

Numerose lettere allo « Spiegel »

I tedeschi difendono l'Italia

Nostro servizio
BONN — Il « giardino d'Europa » non si è ancora trasformato in un'impraticabile foresta, disseminata di bombe, ladri, terroristi o maniaci, come una campagna di stampa in Germania vorrebbe far credere. E' stata una smemrata allarmistica trovata di un diffuso settimanale, sono stati i tedeschi lettori del medesimo che non hanno gradito l'improbabile menù, « spaghetti e pistola », che Der Spiegel aveva concesso su una sua copertina.

A smentire il luogo comune, sono giunte alla redazione del settimanale vantage di lettere che protestano contro la semplicistica riduzione di quello che è un paese con tanti complessi problemi a una sorta di luogo dove si convive col terrorismo e dove la delinquenza comune renderebbe impossibile qualsiasi innocua passeggiata.

Nelle 59 lettere che il diffuso settimanale tedesco pubblica questa settimana, soltanto sei sono di lettori che si dichiarano d'accordo con il giornale; due di essi sono sudtirolesi che si preoccupano soprattutto di far sapere che l'Italia è un paese abnormale, mentre il Suedtiro sarebbe un « bel paese » dove tutte le cose « sono in ordine ».

Per il resto è un coro unanime di smentite, di richiami ad occuparsi della violenza di « casa nostra », come scrive il dottor Winz, il quale precisa: « Ho provato a leggere i giornali tedeschi con gli occhi di un italiano. Troppi rapine, troppi omicidi. Risultato, in Germania non si può andare in vacanza. E' perlomeno sconsigliabile agli italiani ».

Ancora più indignato il signor Penzel: « Con il vostro articolo — scrive — degrada l'intera nazione al livello di terroristi ». Rove-

sciando la frittata, anzi il piatto di spaghetti, il dottor Winz afferma: « Generalizza questo genere coniano il miserabile ritratto dei tedeschi, non degli italiani ».

Le lettere, di contro, riportano giudizi talmente lusinghieri sul carattere degli italiani, sul loro modo di vita, sulla solidarietà che sanno offrire ai turisti da stupire coloro che spesso, anche da noi, amano dipingere l'Italia come un paese « ingovernabile », « imprevedibile » e accusano di sciovinismo coloro che si azzardano a sostenere che il nostro non è poi un paese proprio « da buttare ».

« In nessun posto la vita è così degna d'essere vissuta come in Italia » scrive da Roma una signora Butt che pure ha avuto l'amara esperienza, è stata allegra di pellicce e gioielli; e ricalcano due lettori « Dovremmo vergognarci ».

Un altro accusa i tedeschi di essere molto più sporcili degli italiani e cita ad esempio le « toilette » delle autostrade. Per quanto riguarda i furti la signora Schubert May dichiara di aver soggiornato a San Gimignano e di aver sempre lasciato l'auto parcheggiata fuori delle mura; non appena è tornata a Colonia, in un parcheggio pubblico, la macchina è stata scassinata.

Il signor Mike Coles da Amburgo: « Avevo dimenticato una cosa. I bimbi italiani sono forse campioni mondiali del furto di automobili tedesche, gli automobilisti tedeschi per contro sono campioni mondiali nell'ammazzare i bambini ».

Piacevole il soggiorno in Italia anche per il professor Schulz, il quale, rimasto vittima di un incidente a Fossano (Cuneo), si è solidarizzato con tutti, dagli impiegati dell'au-

A Catanzaro un centro eccezionale per le neoplasie del sangue

L'«ospedale di giorno» dove vengono fin dall'Australia

L'esperienza-pilota di curare senza ricoverare - « Siamo stati fra i primi » - Sono tornati qui anche malati che inseguivano la guarigione per tutta l'Italia. Due ambulatori gratuiti che funzionano a pieno ritmo - Appello per il plasma

Dalla nostra redazione
CATANZARO — L'ospedale, altissimo, domina, con i suoi sette piani, tutta la città. Trentadue reparti, 1200 dipendenti, 850 posti letto previsti che si dilatano sistematicamente a 1200; è tale l'affluenza di ammalati vengono normalmente ricoverati nei corridoi e talvolta anche sulle barelle.

Giornalmente, tra degenti, dipendenti e parenti che vengono a visitare gli ammalati, c'è nel palazzo un traffico di diciannove persone: una torretta di Babel, con intorno bar, pizzeria, edicole di giornali; le risorse di una società povera che trae alimento dalla sua stessa miseria.

Il vasto cortile è difeso dall'assalto delle macchine con una specie di passaggio a livello controllato da un guardiano; si alza soltanto quando arriva l'ambulanza e le macchine dei medici di servizio. All'interno i visitatori si sistemano come possono in attesa che i reparti aprano al di vista dei familiari. Qualcuno sboccocella la colazione portata da casa, altri stanno seduti sui marciapiedi o lungo le scale, altri ancora partono appoggiati alle macchine e passeggiando lentamente. Arrivano per lo più dai paesi vicini; la visita all'ammalato significa spesso alzarsi alle 6 del mattino, prendere la corriera e ripartire poi verso le due; si è di ritorno a casa per le 4.

Un uomo con due bambini attraverso l'atrio, saluta il portiere che lo fa passare in mezzo alla piccola folla che si assembrava in attesa di entrare, e sale al secondo piano, alla sezione di ematologia.

Sono anni, da quando è nato il primo figlio, che arriva ogni quindici giorni in ospedale; lo riconoscono ormai, sanno i portieri, che va su da Alberti, il primario del reparto. Viene da Crotonese e qualcuno anche da Locri. Abbiamo organizzato dei turni di terapia per limitare le poche ore, per la permanenza del paziente in ospedale. Troviamo molte difficoltà nel lavoro per la mancanza di scorte di sangue; scritto che dare il sangue non comporta alcun pericolo per il donatore e si consente di aiutare questi piccoli.

Entriamo in una piccola sala dove quattro bambini stanno facendo la trasfusione. « Un anno fa — dice ancora Puzonia — alcuni giornali pubblicarono una lettera dei genitori di microcitemici suggerivano di adottare un formidabile metodo americano detto «ospedale di giorno» che consente la cura dell'ammalato evitando il ricovero ». « No! — dice il compagno con una punta di orgoglio — lo praticiamo da diversi anni; non è un vero e proprio ospedale di giorno ma pensiamo in prospettiva di realizzarlo integralmente ».

Lettere all'Unità

Una pattuglia volante, dalle idee poco chiare
Cara Unità,
 Ho assistito alla trasmissione televisiva Proibito di lunedì 25 luglio sulla « repressione in Italia », in cui si è esibito quel ristretto, cocente campionario di giovanotti.

Sabotando una trasmissione che presentava materia di osservazioni per la consapevolezza delle tensioni politiche e sociali che travagliano questa epoca di decadenza dei valori del sistema capitalistico, quel gruppetto appunto dimostrato la sua spaventosa immaturità nel comprendere le autentiche ragioni dell'attuale squilibrio tra quel che è la società (questo tipo di società) non è più in condizione di essere di quelli che sono i fermi resti attraverso i quali, con tanta lena senza quartiere, certe forze (il potere, il profitto, gli interessi) si stanno a battere per uscire da questo vicioso circolo.

Queste le impressioni generali, sulle epiteliche, e sulle espressioni di un'arroganza di giovanotti, alla trasmissione di Enzo Buqi. Nel controllo, però, dell'attuale situazione della loro chiara prepotenza, ha reso palese che la repressione usata dal loro infantismo mentali, come al loro modo, in essi, che un'arrogante pretesa di voler, loro insignificante minoranza, imporre la propria maggioranza del popolo, la propria sopraffazione, priva di qualsiasi prospettiva per la loro società, con tale esibizione incomposta, essi hanno perduto una battaglia, che forse deciderà dei domani della nostra società.

PEPPINO FRONZIA (Varese)

Gli operai e i « nuovi filosofi »
Cara compagno direttore,
 Un mio compagno operaio tipografo di Ravenna, lo ha scritto con interesse la trasmissione televisiva di sabato 30, su « nuovi filosofi ». Che l'idea di questi filosofi e interpreti della nuova cultura è un'idea di un'epoca e di un popolo lavoratore? Per loro è tutto sbagliato. Il socialismo equivoche, schiavista, dittatoriale, campi di concentrazione, quali correzioni apportano, quali prospettive indicano? Nessuna. Anzi mortificano e confondono la volontà profonda dei lavoratori in un'idea di un'epoca e di un'idea alternativa alla società capitalistica.

Nostri amici questi « filosofi »? Impossibile. Amici ne faremo, ma non a loro parte. Essi si aggiungono ai tanti altri che, partiti dalla sponda buona, sono approdati all'altra. Essi sperano a destra e colpiscono a sinistra.

Da tutto questo però una considerazione importante ritengo che si debba fare. E cioè questa: gli operai devono usare tutti i mezzi di cui dispongono per intervenire in prima persona su tutte le questioni (come in questa occasione) per avere meno « interpreti » possibile e divenire se stessi protagonisti della nostra vita, dei nostri problemi e del nostro avvenire. Per questo, assieme agli intellettuali che applicano l'altra sera in TV, ci stia benissimo anche qualche operaio.

DANILO GALLA (Ravenna)

Un dibattito, ma chiaro e sereno, nella sinistra
Cara Unità,
 sull'Avanti del 20 luglio 77, è apparsa una lettera a firma del compagno Luigi Zama, sindaco socialista del Comune di Milano. E' una lettera che, tra le altre cose, si afferma: « L'ostacolo maggiore, per l'alternativa, è che la più grossa forza di sinistra, il PCI, non la vuole, perché preferisce installare un nuovo regime con la DC. A questo punto, per un altro che apre il dibattito all'interno della sinistra, per costringere il PCI ad esprimersi con chiarezza su una persona in modo definitivo tra noi e la DC ».

Il sindaco socialista di Isola della Scala così prosegue: « Oggi come oggi si possono dire tre cose di politica: a) ritorno al centrosinistra. E' una proposta ormai superata da tempo... (tuttavia) proprio questi mesi con i comunisti nella maggioranza, preoccupati di non dispiacere ma di democristiani, elastici per ogni minimo cenno di sorriso dell'on. Moro, hanno rivalutato la partecipazione socialista al governo; b) compromesso storico (che il sindaco socialista esclude); c) l'alternativa. E' la proposta più logica per il nostro Partito... ecc. ».

Il sindaco Luigi Zama conclude la lettera all'Avanti! invitando il suo partito, il PSI, a fare maggior chiarezza di scelta politica.

Non voglio, naturalmente, entrare nel merito del dibattito interno al PSI. Voglio solo dire che il compagno Zama ha fatto da avere a bordo un numero eccessivo di passeggeri. E' bene riferire che le parole del capitano ad uno dei passeggeri che protestano, in modo più che urbano, sono state certamente offensive.

Mi domando, E' con questi atti incivili e illegali, ora che incombe la crisi del turismo nazionale, che si intende sostenere il turismo verso le isole Eolie?

Avv. PIERO DI BLASI (Milano)

D'accordo!, apriamo pure

La decisione affidata alle autorità elvetiche

Il « caso Krause » ancora non risolto in Svizzera

Il tribunale afferma che la liberazione provvisoria non è più di sua competenza - Trattative con la polizia italiana?

GINEVRA — Il « caso Petra Krause » è ancora irrisolto in Svizzera. Ora spetta alle autorità elvetiche prendere una decisione: o meno la domanda di liberazione provvisoria per motivi di salute, presentata dalla donna che da due anni e quattro mesi è in cella d'isolamento nelle carceri elvetiche in attesa di un processo che non è mai giunto.

Questo è il giudizio espresso dal tribunale federale, il quale ha concluso che la domanda non è più di sua competenza, dal momento del pronunciamento in favore dell'estradizione in Italia di Petra Krause.

La decisione del tribunale federale, riunito a Losanna a porte chiuse venerdì scorso, è stata resa nota ieri attraverso un comunicato diramato dall'agenzia di stampa svizzera. La competenza a decidere su una eventuale liberazione provvisoria è stata dunque rinviata al dipartimento federale di giustizia e polizia.

Ma il tribunale federale si è nello stesso tempo dichiarato disponibile ad essere istanza di ricorso nel caso in cui la Krause voglia opporsi alla decisione che sarà presa dall'autorità amministrativa. Ciò risponde — è precisato nel comunicato — ai principi della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la quale stabilisce che un detenuto abbia la possibilità di ricorrere ad un giudice contro una decisione d'ordine amministrativo.

La nota inoltre afferma che il tribunale federale è stato indotto a prendere questa decisione non soltanto per motivi puramente formali. L'amministrazione federale — è detto ancora nel comunicato — è meglio in grado di apprezzare le ripercussioni sui problemi dell'estradizione. E' infatti necessario — secondo il tribunale federale — sapere se l'estradizione dovrà essere condizionata da una garanzia dell'Italia di « re-estradi-

Ancora nessuna decisione sulla chiusura delle « liste speciali »

Ancora nessuna decisione sulla chiusura delle «liste speciali»

ROMA — Il ministro del Lavoro Tina Anselmi non ha ancora dato nessuna risposta alla richiesta avanzata nelle settimane scorse dai sindacati di spostare al trenta settembre la chiusura delle «liste speciali» dei collocamenti.

Per il momento, quindi, il ministero utilizzerà la legge su preavvisamento.

La richiesta del sindacato, come è noto, era stata avanzata per venire incontro alle esigenze di migliaia di giovani attualmente impegnati in lavori stagionali, soprattutto nel settore del turismo e in agricoltura, e che quindi, per il momento, non possono utilizzare la legge su preavvisamento.

Il ministero del Lavoro, come è noto, era stata avanzata per venire incontro alle esigenze di migliaia di giovani attualmente impegnati in lavori stagionali, soprattutto nel settore del turismo e in agricoltura, e che quindi, per il momento, non possono utilizzare la legge su preavvisamento.

In aumento il turismo internazionale

Secondo quanto riferisce il «BIT» «Bureau International du Travail» nel 1977 il turismo internazionale è cresciuto del 23 per cento rispetto al 1976. Ad incrementare il numero di turisti che quest'anno si recheranno all'estero (cioè il dieci per cento più dello scorso anno) è a circa 900 milioni le persone che viaggeranno all'interno dei loro paesi. Secondo un mensile USA, poi, l'Italia è una delle mete preferite. E' secondo i primi dati — sostiene il «New and World Report» — la stagione estiva 1977 indica un incremento del 25 per cento delle presenze straniere rispetto al 1976. Nella foto: turisti a Pompei.



Foto: turisti a Pompei.

Trieste: un altro colpo alla collezione del defunto De Henriquez

Doloso il rogo che ha distrutto il deposito dei cimeli di guerra?

Dalla nostra redazione
TRIESTE — Quando perì, avvolto dalle fiamme, Diego De Henriquez dormiva in una bara che gli serviva da letto nella casa museo di via S. Maurizio, al centro di Trieste.

E' un particolare che dà un senso della personalità, a dir poco stravagante, di questo collezionista, il cui nome è legato alla ribalta per un altro incendio, quello che domenica ha preso di mira sul colle di S. Vito il capannone, dove erano ammassati alcuni pezzi della sua pittoresca raccolta.

Henriquez, un nobile di origine spagnola, si era dedicato nella sua vita di solitario a cercare soprattutto cimeli di guerra: cannoni, carri armati, piccoli sottomarini, armi. Si dichiarava un pacifista, predicava la fratellanza universale, e dalla conservazione di strumenti di sterminio intendeva ricavare un monito contro la violenza.

Era stato probabilmente questo stimolo a portarlo a trascrivere dei muri sbrec-

Per un'agitazione promossa dalla CISNAL

Bloccata la «Lauro» a Napoli con mille crocieristi ancora a terra

Concluso dopo 16 mesi il volo della «Salyut 5»
MOSCA — La Salyut 5, la stazione orbitante sovietica lanciata 16 mesi fa nello spazio, ha cessato oggi di esistere in quanto è terminato il suo compito. Mediante speciali impulsi da terra è stata estronata dalla sua orbita terrestre e quindi distrutta mentre sorvolava l'Oceano Pacifico.

La Salyut 5 venne lanciata il 23 giugno del 1976; ospitò dapprima, nel luglio e nell'agosto dello scorso anno i cosmonauti della Soyuz 21, Boris Volynov e Vitaly Zolovov e successivamente, nel febbraio del 77, l'equipaggio della Soyuz 24 formato da Viktor Gorbatkov e Yuri Glazkov.

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Mille crocieristi, tra cui moltissimi stranieri, sono bloccati da due giorni nel porto di Napoli, a bordo dell'«Achille Lauro», l'ammiraglia della flotta del navigante armatore napoletano. Ad impedire la partenza della nave per una crociera di quindici giorni nel Mediterraneo è stato uno scoppio indotto da circa sessanta marinai addetti ai servizi di camera e cucina e avallato dalla CISNAL. I 60 marinai (su un totale di oltre quattrocento dipendenti che compongono l'equipaggio) domenica sera, poco prima della partenza, intorno alle 19, hanno occupato lo scalo e hanno impedito il passaggio della nave. Negli ambienti della «flotta Lauro», nel caso la protesta si prolunghi ancora non si esclude di anticipare il disarmo della nave: ai passeggeri verrebbe rimborsato il biglietto, ma gli altri marinai verrebbero ridursi ulteriormente il periodo di lavoro. I sindacati hanno chiesto anche che la capitaneria di porto revochi il divieto per il transatlantico di poter salpare con il personale ridotto. Già 15 giorni fa, in seguito ad un'analoga protesta, l'«Achille Lauro» prese il largo. A tarda sera si è appreso che forse la nave sarebbe partita in nottata.

Roberto Scarfone